

Ortensio Lando, Alcune Novelle

Ortensio Lando, Some Novellas

INTRODUZIONE

I. Vita e opere

Così Ortensio Lando descrive sé stesso nel *Ragionamento occorso fra un cavaliere errante e un uomo soletario*: «piacentino sono della famiglia Landa, e furono gli avoli miei tanto più di me alti, quanto è più alta la fronte che il piede. [...] Ira de principi e malvagità di tempi m'hanno fatto cadere, e non gola, lussuria, giuoco, opra d'alchimia, omicidio o alcuno altro misfatto. Ma quantunque di padre piacentino nato io sia, hammi però partorito nobil donna dell'ampia città di Melano».¹

Il *Ragionamento* viene pubblicato, insieme all'intero volume di cui fa parte, nel 1552, presumibilmente verso la fine della vita del Lando, dal momento che le sue tracce si perdono intorno al 1553. Quella che sembra emergere da queste parole è la figura di un uomo solo, deluso, quasi sconfitto, animato da uno spirito polemico nei confronti del potere e dei potenti che, del resto, pare aver contrassegnato tutta la sua esistenza. Non abbiamo notizie attendibili circa le origini nobiliari della madre; per ricostruire la quasi totalità delle notizie biografiche, specialmente quelle legate alla sfera strettamente personale, dobbiamo affidarci a ciò che il Lando stesso scrive nelle sue opere, in un misto mai pacificamente discriminabile di sberleffo, talvolta anche autodenigratorio, e adesione, non raramente anche cronachistica, alla realtà.

Ortensio Lando, dunque, nasce a Milano nel primo decennio del '500, da famiglia di origini piacentine.

Non è facile collocare questa figura di intellettuale in un ambito ben definito della letteratura del Cinquecento. Lo definisco intellettuale e non solo scrittore o letterato perché veramente si tratta di un uomo la cui vita è stata segnata da una profonda riflessione su una grande varietà di temi, come la religione, la Chiesa, la morale, la conoscenza e la pratica della letteratura.

Nella sua giovinezza è frate agostiniano, con il nome di Geremia, quindi si può affermare che percorre la strada che molti letterati del tempo seguono: quella della vita ecclesiastica, che consente una certa sicurezza economica e la possibilità di scrivere senza eccessive preoccupazioni di sostentamento. Successivamente, intorno al 1529, sappiamo che abbandona l'ordine agostiniano. Le ragioni di questo abbandono sono piuttosto oscure, né tantomeno si sa se si sia trattato di un allontanamento (volontario o deciso da altri?) o di una vera e propria apostasia.² Il punto è piuttosto cruciale, perché da questo momento in poi troveremo il Lando impegnato in una serie di spostamenti, in alcuni casi